

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Beato chi è rapito
dalla tua bellezza,
Gesù Signore,
chi, per l'amore,
vede in ogni cosa
il segno del tuo volto.*

*Beato chi è invaso
dalla tua presenza
e resta vinto:
vivendo in te
l'intera sua esistenza
riflette la tua luce.*

Cantico GER 17,5-8

Maledetto l'uomo
che confida nell'uomo,

e pone nella carne
il suo sostegno,
allontanando il suo cuore
dal Signore.
Sarà come un tamerisco
nella steppa;
non vedrà venire il bene,
dimorerà in luoghi aridi
nel deserto,
in una terra di salsedine,
dove nessuno può vivere.
Benedetto l'uomo
che confida nel Signore
e il Signore è la sua fiducia.
È come un albero piantato
lungo un corso d'acqua,
verso la corrente
stende le radici;

non teme
quando viene il caldo,
le sue foglie rimangono verdi,
nell'anno della siccità

non si dà pena,
non smette
di produrre frutti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso»
(Sir 5,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci un cuore semplice e puro, Signore.**

- Insegnaci, Signore, a confidare in te; dona sapienza alla nostra vita e pace alle nostre relazioni.
- Rendi trasparenti e coerenti i gesti della nostra vita; converti ciò che in noi è ancora falso o doppio.
- Strappa via dal nostro cuore l'illusione di poter bastare a noi stessi; accordaci di scoprire quanto sia sapiente e bello confidare gli uni negli altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questo santo lottò fino alla morte
per la legge del Signore,
non temette le minacce degli empi,
la sua casa era fondata sulla roccia.

COLLETTA

O Dio, Signore e Padre di tutti gli uomini, che hai unito alla schiera dei martiri il vescovo san Policarpo, concedi anche a noi per sua intercessione di bere al calice della passione del Cristo e di comunicare alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 5,1-10 (NV) [GR. 5,1-8]

Dal libro del Siràcide

¹Non fidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». ²Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. ³Non dire: «Chi mi dominerà?», oppure: «Chi riuscirà a sottomettermi per quello che ho fatto?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. ⁴Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché

il Signore è paziente. ⁵Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. ⁶Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», ⁷perché presso di lui c'è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. ⁸Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, ⁹perché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. ¹⁰Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;

⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 1Ts 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio
non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 9,41-50

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴¹«Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

⁴²Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

⁴³Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. ^[44]

⁴⁵E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. ^[46] ⁴⁷E se il tuo occhio

ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

⁴⁹Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. ⁵⁰Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica questi doni, Signore, con la potenza della tua benedizione, e accendi in noi la fiamma viva che sostenne san Policarpo tra le sofferenze del martirio. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 16,24

«Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, ci comunichi, o Padre, lo Spirito di forza che rese san Policarpo fedele nel servizio e vittorioso nel martirio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tagliare per unificare

Il brano del Siracide è incorniciato da una raccomandazione che risuona all'inizio e alla fine del testo: «Non fidarsi nelle tue ricchezze» (Sir 5,1), e ancora: «Non fidarsi in ricchezze ingiuste» (5,10). Viene smascherato quale sia l'inganno più insidioso della ricchezza: indurci a dire: «Basta a me stesso» (5,1). Possedere beni ci illude di possedere la nostra stessa vita. La confidenza nella ricchezza nasconde una tentazione più grave, quella di confidare in se stessi. È da questo atteggiamento che occorre convertirsi: «Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno» (5,8). La conversione, nell'orizzonte biblico, assume toni e colori differenti. Oggi ne viene evidenziato un aspetto: convertirsi significa distogliere lo sguardo da se stessi per rivolgerlo al Signore. Esige di passare dall'affermazione: «Basta a me stesso» al confessare: «Confido nel Signore».

Tale è la conversione che Gesù stesso ci chiede attraverso immagini paradossali: «Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile» (Mc 9,43). Altrettanto si dice per il piede e per l'occhio (cf. vv. 45 e 47). Spesso siamo suggestionati da questa pretesa: vivere cercando soltanto l'affermazione di noi stessi, la piena realizzazione della nostra vita, un'integrità personale che collochiamo al di

sopra di tutto e talora contro tutto e contro gli altri. Invece nella vita autentica si entra grazie alla disponibilità a donare qualcosa di noi stessi, senza possederlo gelosamente, ma offrendolo con gratuità e dedizione. Gesù cita mani, piedi, occhi: membra corporee con le quali entriamo in relazione con gli altri. Le mani sono l'organo dell'agire; i piedi ci conducono verso gli altri; attraverso gli occhi non solo vediamo, ma giudichiamo, cerchiamo, desideriamo... La persona realizza se stessa vedendo, agendo, camminando. Ebbene, dice Gesù, è meglio mutilare le proprie mani, i propri piedi, i propri occhi, se sono di ostacolo alla relazione con gli altri. Gesù ricorda una cosa fondamentale per l'esperienza autentica della vita: ciò che davvero è di ostacolo a un'esistenza felice è la pretesa di affermare se stessi e la propria integrità sopra ogni cosa. Si tratta ancora di voler bastare a se stessi, come ricorda il Siracide. Lo scandalo maggiore che provochiamo viene proprio dal nostro «io» che vuole prevalere, realizzarsi in un'autosufficienza con la quale crea poi il proprio inferno, la propria Geenna. Invece, dice Gesù, è meglio entrare nella vita zoppo, che essere nella Geenna con tutti e due i piedi. È meglio separarsi dal proprio piede, anziché dividersi dal fratello perché si fa fatica a camminare insieme; è meglio separarsi dal proprio occhio, anziché imporre il proprio giudizio o giudicare l'altro con uno sguardo duro e tagliente; è meglio separarsi dalla propria mano, quando attraverso di essa si manifesta una volontà di potenza, anziché la disponibilità ad accogliere e servire i bisogni.

La conversione ci chiede di distogliere lo sguardo da noi stessi per volgerlo a Dio, attraverso mani, piedi, occhi, che sanno prendersi cura degli altri, perché non bastiamo a noi stessi – questa è la Geenna – ma respiriamo dentro le relazioni – e questa è la vita! C'è però una condizione da non dimenticare. Gesù cita membra corporee che possediamo in coppia – due mani, due piedi, due occhi – con il rischio di una «doppiezza»: ciò che scandalizza è la nostra mano destra che fa una cosa mentre la sinistra ne fa un'altra; il piede destro che ci conduce in una direzione mentre il sinistro ci strattona da un'altra parte. «Tagliare» significa «unificare» ciò che è doppio. Per convertirci davvero a Dio e agli altri, abbiamo bisogno di ritrovare, pur nella complessità dell'esistenza e delle sue relazioni, questa unificazione, o semplicità di cuore, come la definisce la Bibbia.

Padre, dona unità al mio cuore perché anche la mia vita possa ritrovare una unificazione profonda, vincendo le tentazioni della doppiezza e dell'incoerenza. Anziché presumere di bastare a me stesso, insegnami a fidare in te e negli altri. Mostrami come la vita autentica nasca quando giungo a riconoscere che queste mie mani, questi miei piedi, questi miei occhi, questo mio corpo non sono per me, ma per te e per gli altri. Fammi fare eucaristia in questo modo!

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Policarpo di Smirne, vescovo e martire (155).

Copti ed etiopici

Elisabetta, madre di Giovanni Battista; Pafnuzio, monaco (IV sec.).